

CONSIGLIO CENTRALE

Onorificenza.

Con recente decreto, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il nostro amico *Mario Bersia*, vice Presidente del Consiglio Centrale e Presidente della Sezione di Torino. La meritata onorificenza, oltre che in riconoscimento delle virtù civili dell'attivissimo animatore di tutte le nostre iniziative, vuol essere anche implicito riconoscimento della fattiva opera della *Giovane Montagna* a favore della gioventù piemontese.

Pertanto essa torna a noi doppiamente gradita, e nel felicitarne cordialmente il decorato, gli rivolgiamo da queste colonne la espressione sincera della generale gratitudine.

Socio Benemerito.

Il Barone *Egon Bech Peccoz*, Vice Presidente della Sezione di Ivrea è stato nominato Socio benemerito in riconoscimento dell'opera autorevole ed attiva svolta per la decorosa affermazione ed il promettente sviluppo della giovane sezione eporediese. A lui l'espressione più viva della gratitudine di tutta la famiglia della Giovane Montagna.

SEZIONE DI TORINO

Gite effettuate.

VIII Gita Sociale - M. Lunella - 7 giugno 1925.

Il programma, a causa delle sfavorevoli condizioni della montagna, ha subito una modifica sostanziale nella mèta, divenuta la

Rocca Patanua, sui cui la quarantina di gitanti è salita con perfetta regolarità di marcia.

E la variante, se ha segnato una quota altimetrica inferiore, non ha però significato meno interesse e soddisfazione.

X Gita Sociale - Uja di Bellagarda (m. 2939) 20 - 21 giugno 1925.

Fino a Bonzo, per treno e per auto, si è giunti allegramente nella serata, e dalle quattro della domenica, dopo la Messa celebrata nella Parrocchiale dal Rev.do Parroco Don Quaranta, fino alla notte seguente sempre in marcia... Le tappe della salita su pel vallone d'Unghiasse fino a Gran Lago - trovato ancor gelato - e poi per nevati e detriti fino alla cresta, hanno trovato una comitiva ben affiata. Il cattivo tempo, è venuto però a troncicare la marcia poco oltre la quota 2879, non più lontani dalla vetta. E fra le nebbie si ridiscende al lago, per il pranzo al sacco, e poi di nuovo a Bonzo per il ritorno a Torino in serata.

XIV Gita Sociale - Albaron di Savoia (3662) 25-26 Luglio 1925.

Per un contrattempo inaspettato l'auto che ci doveva portare a Balme è rimasto in rimessa e in sua vece è il treno delle 15,15 che ci reca a Ceres.

Qui, altra fermata abbondante. Finalmente riusciamo a organizzare il trasporto automobilistico e sbarcare a Balme quando già anotta. Proseguiamo subito per il Pian della Mussa. Il cielo intanto da scuro e minaccioso, si è fatto sereno. Una miriade di stelle ci accompagna, e lungo la mulattiera del Gastaldi,

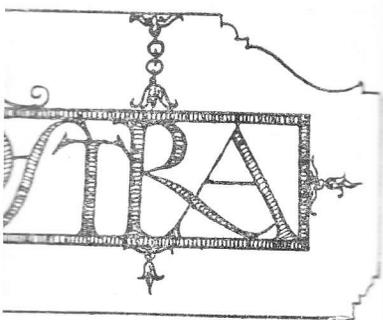
si snoda una lunga teoria di lumi: nostre lanterne.

Giungiamo al rifugio verso le quattro, ci accomodiamo alla meglio, diamo la sveglia che non si fa troppo. Alle 4, nella sala da pranzo comincia la S. Messa. Celebra il R. Cavallo, nostro consocio, il quale rigitanti poche ma calde parole. Terza Divin Sacrificio e preparati i sacri diamo il via. Sono circa le 5. Ci guida l'ottima guida Castagneri *De Mini*, a cui va data ampia lode per prestato. Il tempo ha mantenuto la della sera precedente, e il suo limzurro ci fa bene sperare. Quando g sul ghiacciaio di Pian Ghias, il sole rosa il soprastante ghiacciaio del

Dopo una fermata con relativo tocchiamo la Sella dell'Albaron, diamo le cordate. Due amici che accompagnano con gli sci, li abbiamo per salire con noi alla vetta. Più tardi dremo veloci sparire lungo le falde del ghiacciaio. La neve buonissima e resistente mette di salire la ripida cresta di senza troppa fatica. Ancora pochi salita e, per le ultime rocce, tocchiamo alle 9,45' in anticipo sull'orario. Finalmente siamo ammirare i nostri bei monti d'occhio, nel fantastico susseguirsi di ghiacci sfavillanti sotto i raggi del

Per oggi, cosa rara in quest'anno parla di pioggia. Restiamo a godere bellezze per circa due ore mentre miamo il pranzo. A malincuore abbandoniamo la vetta a mezzogiorno, per la cresta giungiamo la "sella" e quindi per il pendio, scendiamo i ghiacciai del Pian Ghias. La neve intanto sotto del sole è diventata fradicia, non riusciamo ad affondare e qualche volta si affonda abbondantemente e qualche volta solleva l'ilarità generale.

Al fondo del ghiacciaio facciamo salutiamo ancora le vette vicine per il Piano dei Morti, la mulattiera a Balme. Quando, alle 23,35, scendiamo la stazione di Torino, un'afa soffocante il respiro. La gita si è svolta nell'ordine, e ha trovato pienamente la quarantina di partecipanti.



tanua, sui cui la quarantina di gitanti
on perfetta regolarità di marcia.
riante, se ha segnato una quota
a inferiore, non ha però significato
eresse e soddisfazione.

*Sociale - Uja di Bellagarda (m. 2939)
ugno 1925.*

Bonzo, per treno e per auto, si è
gramente nella serata, e dalle quat-
domenica, dopo la Messa celebrata
occhiale dal Rev.do Parroco Don
fino alla notte seguente sempre in
le tappe della salita su pel vallone
se fino a Gran Lago - trovato ancor
e poi per nevati e detriti fino alla
no trovato una comitiva ben affia-
tivo tempo, è venuto però a tron-
marcia poco oltre la quota 2879, non
i dalla vetta. E fra le nebbie si
al lago, per il pranzo al sacco,
nuovo a Bonzo per il ritorno a
serata.

*Sociale - Albaron di Savoia (3662)
glio 1925.*

onrattempo inaspettato l'auto che
portare a Balme è rimasto in ri-
sua vece è il treno delle 15,15
a Ceres.
a fermata abbondante. Finalmente
a organizzare il trasporto automo-
sbarcare a Balme quando già an-
reguiamo subito per il Pian della
elo intanto da scuro e minaccioso,
ereno. Una miriade di stelle ci ac-
lungo la mulattiera del Gastaldi,

si snoda una lunga teoria di lumi: sono le
nostre lanterne.

Giungiamo al rifugio verso le una e un
quarto, ci accomodiamo alla meglio e atten-
diamo la sveglia che non si fa sospirare
troppo. Alle 4, nella sala da pranzo, incom-
incia la S. Messa. Celebra il R. Teol. C.
Cavallo, nostro consocio, il quale rivolge ai
gitanti poche ma calde parole. Terminato il
Divin Sacrificio e preparati i sacchi, pren-
diamo il via. Sono circa le 5. Ci accompa-
gna l'ottima guida Castagneri Domenico:
Mini, a cui va data ampia lode pel servizio
prestato. Il tempo ha mantenuto la promessa
della sera precedente, e il suo limpido az-
zurro ci fa bene sperare. Quando giungiamo
sul ghiacciaio di Pian Ghias, il sole tinge di
rosa il soprastante ghiacciaio del Collerin.

Dopo una fermata con relativo spuntino,
tocchiamo la Sella dell'Albaron, dove for-
miamo le cordate. Due amici che ci hanno
accompagnato con gli sci, li abbandonano
per salire con noi alla vetta. Più tardi li ve-
dremo veloci sparire lungo le falde del ghiac-
ciaio. La neve buonissima e resistente ci per-
mette di salire la ripida cresta di ghiaccio
senza troppa fatica. Ancora pochi minuti di
salita e, per le ultime rocce, tocchiamo la vetta
alle 9,45' in anticipo sull'orario. Finalmene pos-
siamo ammirare i nostri bei monti a perdita
d'occhio, nel fantastico susseguirsi di punte e
di ghiacci sfavillanti sotto i raggi dell'astro!

Per oggi, cosa rara in quest'anno, non si
parla di pioggia. Restiamo a goderci queste
bellezze per circa due ore mentre consu-
miamo il pranzo. A malincuore abbandoniamo
la vetta a mezzogiorno, per la cresta rag-
giungiamo la "sella" e quindi per piacevole
pendio, scendiamo i ghiacciai del Collerin e
di Pian Ghias. La neve intanto sotto l'azione
del sole è diventata fradicia, non regge più;
si affonda abbondantemente e qualche piroetta
solleva l'ilarità generale.

Al fondo del ghiacciaio facciamo un alt,
salutiamo ancora le vette vicine e quindi,
per il Piano dei Morti, la mulattiera ci riporta
a Balme. Quando, alle 23,35, scendiamo alla
stazione di Torino, un'afa soffocante ci mozza
il respiro. La gita si è svolta nel massimo
ordine, e ha trovato pienamente soddisfatti
la quarantina di partecipanti.

N. I.

*XV Gita Sociale - Rocciamelone - 15-16
agosto 1925.*

Quest'anno la gita che, secondo una pia
consuetudine non mai interrotta dal 1914 la
G. M. organizza al Rocciamelone, aveva
un'attrattiva di più: il pernottamento nel Ri-
fugio Santa Maria. Finalmente, dunque, si
entra nella pratica attuazione del sogno per
lunghi anni accarezzato.

La coincidenza con altre manifestazioni
alpinistiche ha impedito forse una più ampia
partecipazione; tuttavia la comitiva che la
sera del 14 agosto, lasciava Porta Nuova nel
trambusto del ferragosto, sorpassava la tren-
tina. Si è avuta una sola comitiva dal ver-
sante di Susa: lo scopo della gita nostra al
Rocciamelone non è già quello di un arram-
picata, bensì d'una visita alla Madonna, e
quindi anche il percorso più faticoso e meno
attraente è accettato. Tanto più che la parte
peggiore di tale percōso, - il tratto Susa
Trucco - si è fatto di notte, e nella giornata
del 15, raggiunta Cà d'Asti verso le 9,30 si
è ascoltato la Messa lassù nella vecchia cap-
pella, e poi si è proseguito a scaglioni per
la vetta. Bello il tempo, bello il panorama.
Un pomeriggio ed una serata in punta sono
episodi interessantissimi. Comitive dall'uno
e dall'altro dei versanti salgono, si inginoc-
chiano, guardano, riposano e ripartono: giun-
gono alpinisti e valligiani, e per quelli che
arrivano tardi o non si sentono di rifare tutto
un lungo e faticoso cammino prima di riposare
sotto un tetto amico, serve da asilo il rifugio.

Quella notte, illune, gelida di vento, il no-
stro Rifugio ospitava una quarantina di per-
sone disposte alla meglio nei giacigli e sulle
panche, ma ben raccolte nei piccoli am-
bienti rivestiti di larice.

Le prime luci dell'alba trovano i convenuti
già desti, affaccendati ad una sommaria toe-
letta, od attorno alle cucinette ad alcool.

Un the, un caffè latte, gustati ad avidi
sorsi, e ripetute capatine sulla cresta, ai
piedi della Madonna, dove il vento sibila
più forte ma il panorama si distende più
ampio ed affascinante. Spettacolo superbo il
levar del sole lassù. Quante volte l'abbiamo
pensato nel corso degl'anni passati!

Un campanello dalla voce argentina ri-
chiama a raccolta nella cappella. Il consocio

Teologo Cognavallino vi celebra la S. Messa, accompagnandola con un ben appropriato fervorino. In questa chiesina, squallida, angusta, le preghiere hanno un fervore tutto particolare: sentiamo l'anima vera della *Giovane Montagna* vibrare in tutta la sua sublime purezza, ecco, il Rocciamelone, con questa cappella e con le nostre preci, è davvero la sintesi del nostro alpinismo nobilitato dalla Fede.

Usciti sul piazzale ci schiaffeggia un vento gelato che ci consiglia a sollecitare i preparativi per la discesa: il sole è pallido, pare deciso a scomparire del tutto. Scendiamo. Ma poco oltre Cà d'Asti, il sole ritorna a splendere, le nubi si squagliano, la montagna è tutta in festa ancora, e noi, calando rapidamente siamo sempre rivolti in su a guardarla.

Il pranzo al sacco vien consumato molto in basso, nei boschi presso il Seghino, sì che, dopo una ben comoda siesta, si arriva ancora in tempo per il treno delle quattro, e con qualche ora di anticipo, eccoci di nuovo in Torino prima del tramonto, mentre i treni riversano nelle sue vie i reduci del ferragosto campagnolo.

Gruppo fotografico - II° Concorso 1925.

Il Direttorio del Gruppo fotografico rammenta ai propri soci il 2° concorso bandito nel N. 4 della Rivista coi titoli: a) *Fronde e fiori dell'alpe*; b) *Picchi e ghiacciai*. Il tempo utile per la consegna delle copie scade il 15 ottobre, ed ai primi di novembre si avrà l'esposizione nel salone sociale. Per le modalità del concorso gli interessati potranno rivolgersi ai membri del Direttorio nelle serate di mercoledì e venerdì.

Si fa viva preghiera in pari tempo ai Soci ed in particolar modo agli iscritti al gruppo, di volerlo far conoscere ai Soci nuovi, onde accrescendone la falange, ne possano aver profitto le manifestazioni e l'Associazione stessa.

Frattanto siamo lieti di poter comunicare che per l'interessamento di un nostro egregio nuovo Socio, le Ditte Bertinara e Vaudano, ed A. Bardelli, gentilmente concedono una vetrina per l'esposizione pubblica delle prove del nostro Gruppo. La Direzione del Gruppo Fotografico rivolge loro il più vivo ringraziamento.

SEZIONE DI IVREA

V Gita Sociale - Testa Grigia (3315) - 25-26 luglio 1925.

Con un solo superlativo si può definire questa gita: riuscitissima; e questo si può dire sia per il numero dei partecipanti, 27; sia per l'esito. Perché considerando la lunghezza del percorso, il forte dislivello superato, e tenuto conto di qualche difficoltà nell'ultimo tratto dell'ascensione, l'essere giunti in vetta quasi al completo, costituisce per una gita sociale, una lusinghiera affermazione.

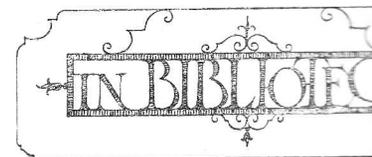
Giunti sabato sera a Gressoney Saint Jean, veniamo accolti con cordiale e signorile ospitalità dal nostro Vice Presidente Barone Egon Beck Peccoz; alle tre del mattino si riparte, e raggiungiamo Alpenzù, mentre la prima luce ci scopre le bianchissime vette del Monte Rosa: la Vincent Pyramide e i due Lyskamm, magnifico spettacolo di grandiosità.

Nella suggestiva chiesetta alpestre ascoltiamo la S. Messa, e quindi proseguiamo per il Colle Pinter (m. 27.0) che raggiungiamo con anticipo sul tempo calcolato in programma. Pure in anticipo è raggiunta la vetta, alla quale perveniamo attraversando brevi campi di neve e scavalcando piccoli gendarmi che ci obbligano ad una ginnastica divertente.

Sulla vetta veniamo rinvolti dalla nebbia, e solo a tratti occhieggia il sole illuminando i grandi massicci della Valle d'Aosta, e suscitando bagliori sui ghiacciai del Rosa, che appaiono vicinissimi.

Sostiamo in vetta quasi due ore per alleggerire i sacchi e per fare gruppi fotografici. Con brevi fermate per raccogliere fiori e per dare nuovo lavoro ai nostri bravi soci fotografi, raggiungiamo, con uno splendido sole, Gressoney dove dopo una sosta rifocillatrice nella Villa del Barone Peccoz, riprendiamo in auto la via verso Ivrea.

Condussero ottimamente la comitiva i Direttori Barone Peccoz e Prof. D. Borra.



ALESSANDRO CALIGARIS - *Sette lepine* - Pinerolo, Tipogr. Sociale.

Il nostro Consocio e Collaboratore in un volumetto alcune pagine di prosa e di poesia di ispirazione montana, narrando in forma con appropriata semplicità, alcune fiabe che, nei paesi di fondo valle e le estreme borgate, sono ancora in considerazione di storie vere. E' una dolce e fresca poesia dell'ingenuità montanara piemontese, che sgorga da ogni pagina: l'A., sulla scorta di episodi e contri toccatigli nelle sue peregrinazioni, e in margine alle sue ascensioni, fa parlare queste anime che oggi a poco a poco vanno scomparendo - e ferma così per la sua parte il poeta della montagna e per il suo forto, la tradizione. Non si sofferma su raffronti, commenti; egli ode e rappresenta parentemente assente.

Eppure la sua sensibilità di artista si fa sentire in ogni pagina, in ogni vicenda, e il non facile segreto di saper far parlare la tenue storiella, il suo ambiente che qua e là è dipinto con pochi e simili tratti.

L'A. che esordisce con questo libro è un'ottima promessa per la letteratura che ama attingere l'ispirazione alle fronde dei monti; noi pertanto ci ripromettiamo che dopo queste sette leggende, con serietà e sentimento, vengano scritte le sue pagine buone e care per un'anima innamorata dell'Alpe.

N. B. - Il libro è posto in vendita a L. 4.00, per cortese concessione dell'Autore. Sede trovansi a disposizione dei Soci copie al prezzo ridotto di L. 4.

Prof. F. SACCO - *Il Lago Santo* (vol. « Il Lago Santo » pubblicata dalla Direzione dell'Enza del C. A. I.).

SEZIONE DI IVREA

Sociale - Testa Grigia (3315) - 25
to 1925.

solo superlativo si può definire
ta: riuscitissima; e questo si può
er il numero dei partecipanti, 27.
esito. Perchè considerando la lun-
el percorso, il forte dislivello supe-
nuto conto di qualche difficoltà nel-
atto dell'ascensione, l'essere giunti
quasi al completo, costituisce per
sociale, una lusinghiera afferma-

abato sera a Gressoney Saint Jean,
raccolti con cordiale e signorile ospi-
tato Vice Presidente Barone Egon
Coz: alle tre del mattino si riparte,
siamo Alpenzù, mentre la prima
pre le bianchissime vette del Monte
Saint Pyramide e i due Lyskamm,
spettacolo di grandiosità.

uggestiva chiesetta alpestre ascol-
Messa, e quindi proseguiamo per
inter (m. 27.0) che raggiungiamo
po sul tempo calcolato in pro-
re in anticipo è raggiunta la vetta,
perveniamo attraversando brevi
eve e scavalcando piccoli gen-
ci obbligano ad una ginnastica

na veniamo ravvolti dalla nebbia,
atti occhieggia il sole illuminando
ssicci della Valle d'Aosta, e susci-
ori sui ghiacciai del Rosa, che
cinissimi.

in vetta quasi due ore per alleg-
chi e per fare gruppi fotografici.
armate per raccogliere fiori e per
lavoro ai nostri bravi soci foto-
ngiamo, con uno splendido sole,
ove dopo una sosta rifocillatrice
del Barone Peccoz, riprendiamo
a verso Ivrea.

o ottimamente la comitiva i Diret-
Peccoz e Prof. D. Borra.



ALESSANDRO CALIGARIS - *Sette leggende al-
pine* - Pinerolo, Tipogr. Sociale, 1925.

Il nostro Consocio e Collaboratore, racco-
glie in un volumetto alcune pagine di ispira-
zione montana, narrando in forma piana e
con appropriata semplicità, alcune di quelle
fiabe che, nei paesi di fondo valle e su per
le estreme borgate, sono ancor oggi tenute
in considerazione di storie vere. È la sem-
plice e fresca poesia dell'ingenuità dei nostri
montanari piemontesi, che sgorga da ogni
pagina: l'A., sulla scorta di episodii ed in-
contri toccatigli nelle sue peregrinazioni al-
pestri, e in margine alle sue ascensioni alpi-
nistiche, fa parlare queste anime semplici -
che oggi a poco a poco vanno scompa-
rendo - e ferma così per la sua passione di
poeta della montagna e per il nostro con-
forto, la tradizione. Non si sofferma in studi,
raffronti, commenti; egli ode e riporta, ap-
parentemente assente.

Eppure la sua sensibilità di artista vibra
in ogni pagina, in ogni vicenda, e conosce
il non facile segreto di saper far gustare la
tenue storiella, il suo ambiente patriarcale
che qua e là è dipinto con pochi e felicis-
simi tratti.

L'A. che esordisce con questo volume,
è un'ottima promessa per la letteratura che
ama attingere l'ispirazione alle fresche aure
dei monti; noi pertanto ci ripromettiamo che,
dopo queste sette leggende, con la stessa
serietà e sentimento, vengano senza limite
le sue pagine buone e care per la nostra
anima innamorata dell'Alpe. n. r.

N. B. - Il libro è posto in vendita a L. 5,
ma, per cortese concessione dell'A. presso la
Sede trovansi a disposizione dei Soci alcune
copie al prezzo ridotto di L. 4.

Prof. F. SACCO - *Il Lago Santo* (estratto dal
vol. « Il Lago Santo » pubblicato dalla Se-
zione dell'Enza del C. A. I.).

Prof. F. SACCO - *Marmitte dei Giganti* (estratto
dalla Riv. L'Escursionista - 1925).

— *Cascate del Piemonte* (estratto dalla Riv.
Pro Piemonte - 1925).

— *Cascatelle* (estratto dalla Riv. Primavera
Italiana).

— *Gorge del Piemonte* (estratto dalla Riv.
Pro Piemonte).

Omaggi dell'Autore.

L'illustre Autore, già benemerito della dif-
fusione di tanti opuscoli e studi sugli aspetti
più caratteristici della natura alpina, aggiunge
con questi volumetti, nuove perle alla sua
collana, e continua con un'attività che ha
del prodigioso ad educare le menti delle
generazioni alpinistiche a saggiamente cono-
scere ed approfondire i fenomeni che la mon-
tagna presenta con inesauribile varietà ai suoi
visitatori.

L'opera del Prof. Sacco, più che analizzata
in ogni esemplare dei suoi studi, va consi-
derata nel suo complesso, e pertanto assurge,
dalla dissertazione dello studioso, all'altezza
di una missione, per la quale le nostre schiere
alpinistiche devono rivolgergli un plauso fatto
di ammirazione e di gratitudine.



† Sui primi d' agosto, la giovane esistenza
della Signorina *Giuseppina Rognone*, si è
spenta, e l'anima Sua eletta è volata al Cielo.
Da quanto tempo il suo corpo soffriva le in-
sidie d'un male atroce, dopo che lo spirito
aveva tanto sofferto per sciagure e disgrazie!
Nel dolore silenzioso la sua bontà d'ani-
mo divenne sorriso d'angeli, e sorridente se
n'è partita nel giorno sacro alla Madonna
della Neve. Era Socia nostra tra le prime
e più intensamente attaccate all'opera del
Roccamelone: oggi, dal più alto culmine, ripo-
sando nell'eterna beatitudine, benedice a tutti.

Scenda la Sua benedizione a conforto no-
stro e soprattutto della Sua adorata sorella
Olimpia, alla quale la *Giovane Montagna* rin-
nova da queste pagine l'espressione del più
sincero cordoglio.